

INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA
CORRISPONDENZA CON UN EDITORE

Signor R. R. - Paris - 20

Milano, 18-11-1971

Caro Signor R.,

Siamo interessati all'esame del libro di cui sotto, in vista di una traduzione italiana.

Vi preghiamo di inviarcene una copia in lettura con acclusa un'opzione di due mesi.

Nell'attesa della vostra risposta, molto sinceramente,

(Cin Calabi) Foreign Rights Dept.

Riceviamo ora da VAN GENNEP il libro. Gli abbiamo chiesto di scrivervi per l'opzione. Ci interesserebbe anche sapere se sareste d'accordo per un'eventuale scelta di testi tratti da questa edizione. Con i nostri migliori saluti.

Signor Calabi

Edizioni Feltrinelli

via Andegari, 6 - 20121 MILANO - Italia

LETTERA RACCOMANDATA

Parigi, 9 dicembre 1971

Signore,

Mi viene comunicata la vostra lettera del 18 novembre, indirizzata a R.R., con cui domandate un'opzione per una traduzione italiana della raccolta della rivista *Internationale Situationniste* ripubblicata nella sua versione francese originale dal signor Van Genep, di Amsterdam.

Si dà il caso che le edizioni Feltrinelli hanno già pubblicato di loro propria iniziativa, nel dicembre 1967, quando cioè cominciava nelle università e nei licei di Torino e Milano un'agitazione che si è poi fortunatamente estesa fra gli operai d'Italia, la traduzione di una *brochure* situazionista intitolata presso di voi *Della miseria nell'ambiente studentesco*. Le diverse migliaia di esemplari stampati furono tutti venduti in una decina di giorni e, fatto poco corrente nella storia dell'editoria, mai venne fatta una seconda ristampa, malgrado le richieste d'acquisto, per centinaia di esemplari, provenienti da diversi gruppi rivoluzionari italiani; e malgrado le promesse che la vostra Casa dispensò loro su questo punto. Era l'effetto di una censura esercitata presso il

signor Feltrinelli dai suoi *maitres à penser* del momento.

Feltrinelli, questo rettile staliniano, diventando tratskista non ha evidentemente cambiato il suo per^t sonaggio di poliziotto subalterno della burocrazia.

Ci stupiamo dunque dell'impudenza della vostra attuale richiesta. I vostri tentativi di modernizzazione intellettuale tardiva non vi riaccattiveranno la stima di nessuno. *Noi vi rifiutiamo formalmente il diritto di pubblicare per intero o in parte qualunque testo dell'I.S.*

Nell'attesa della vostra espropriazione, vogliate, vi prego, trasmettere al vostro padrone i sensi del mio disprezzo.

Per l'I.S.: Guy Debord

M. Guy Debord

INTERNATIONALE SITUATIONNISTE

B. P. 307-03 - Paris, France

Milano, 31-12-71

Signore,

la Sua lettera del 9 dicembre è piena zeppa di errori di fatto e di diritto. E questo al di là del tono stupidamente arrogante con cui è scritta. Mi stu-

pisco che l'Internazionale Situazionista, dopo aver sbandierato per anni l'immoralità del copyright, ora, tramite Suo, ricalchi le strade battute dall'editoria e dagli autori « borghesi ». Che diavolo significa allora « tous les textes publiés dans *Internationale Situationniste* peuvent être librement reproduits, traduits ou adaptés, même sans indication d'origine »?

E' una pura ostentazione di sovversivismo velleitario? Oppure, come tutto mi lascia credere, è Lei che — contro il volere del gruppo — si arroga diritti che non ha?

La questione, ad ogni modo, mi interessa assai poco. Desidero stabilire invece alcune verità di fatto, senza peraltro illudermi di convincere una persona come Lei, che ha dimostrato con la Sua lettera isterica e cialtrona di essere costituzionalmente avverso alla ricerca di qualsiasi verità. Sappia dunque che « les quelques milliers d'exemplaires » tirati della Miseria nell'ambiente studentesco furono venduti con lo stesso ritmo di altre pubblicazioni della stessa serie e in parte distribuiti gratuitamente proprio come facciamo per libri del genere, da cui ci attendiamo non certo un utile materiale, ma che assolvano una funzione di informazione e di aggiornamento culturale e politico. Di solito proprio per il carattere non redditizio della collana non si ristampano i volu-

mi, che risultano del resto esauriti *solo* perché le giacenze vengono date in omaggio a circoli culturali e politici.

Quindi le Sue osservazioni circa il « fait peu courant dans l'histoire de l'édition » sono pure chiacchiere.

Quanto alla presunta censura « exercée chez M. Feltrinelli par ses maîtres à penser du moment » La invito a leggersi il catalogo delle edizioni; imparerà se non altro cosa significa avere del coraggio e dell'indipendenza intellettuale.

Feltrinelli, per Sua norma, non è mai stato staliniano così come ora è lungi dall'essere trotskista. Lei piuttosto cos'è?

Dal testo della Sua lettera La si direbbe un malato. Non ci teniamo affatto, dunque, signor Debord, alla Sua stima: ci basta quella dei nostri lettori che rappresentano oggi in Italia il meglio della cultura militante e dell'azione politica.

Un consiglio: si faccia curare.

Un augurio: guarisca presto.

Gian Piero Brega

Copia a Del Bo direttore degli archivi dell'Istituto
Feltrinelli. Milano, 14 febbraio 1972

Povero coglione,

Noi abbiamo letto la tua lettera a Debord. Siamo contenti di constatare che sei stato urtato.

Notiamo anche quanto tu sia ringalluzzito dal relativo e visibile aumento di potere che l'altrettanto relativo e ridicolo « esilio » del tuo padrone ti concede di avere nella sua casa editrice.

Poiché un agente di Feltrinelli non può essere che un mentitore, le tue pseudoretifiche imbarazzate a proposito della *Misère en milieu étudiant* non meritano alcuna risposta (ma non sono in pochi gli estremisti che si ricordano ancora del tuo degno compare Nanni Balestrini che adesso si vanta a bischero sciolto di « volere tutto », ma che all'inizio del 1968 si accontentava di fare la sua miserabile ma insistente questua presso di loro per avere il ricavato delle vendite « underground » dello stesso nostro pamphlet).

Tu firmi d'altra parte tutta la temeraria inutilità delle tue menzogne, quando pretendi che il tuo padrone non è e non è stato mai stalinista. Tu vor-

resti, stronzo, essere nella posizione stessa di Stalin per dare *da solo* la definizione canonica delle parole. Secondo te Feltrinelli non sarebbe uno stalinista; e allora nemmeno Dubceck, né Kadar, né Arthur London, né Castro, né Mao lo sarebbero. E di questo passo nemmeno tu, Brega, saresti una baldracca e nemmeno un imbecille! Capiamo il tuo interesse, ma finiscila di sognare!

Del resto se tu non fossi tanto ignorante quanto è d'obbligo per un direttore editoriale di Feltrinelli, sapresti che i documenti che certificano lo stalinismo di Feltrinelli e una parte dei suoi commerci col partito cosiddetto comunista, sono già raccolti proprio nello stesso Istituto Feltrinelli: non hai che da domandare a Del Bo di mostrarteli.

Sta' pur sicuro che quand'anche Feltrinelli ne pagasse mille altri mille volte meno minchioni di te per propagandare presso i giovani rivoluzionari la sua posticcia verginità antistalinista, questi non basterebbero.

E quando hai tu l'intenzione di farti pagare da Feltrinelli per venire a insegnarci che Giangiacomo *non* è il tuo padrone perché « è un rivoluzionario »? Prova ad andare a spiegarlo agli operai delle sue carriere e delle altre sue fabbriche. Tu ti sbagli, pidocchio, se ti illudi che sia più facile, per Feltrinelli o

per te, ingannare noi che i suoi operai! E ti sbagli due volte se credi che gli operai di Feltrinelli siamo come te.

Tu parli di «malato», Brega tu ti credi già psichiatra a Mosca! Ma tu sei molto ma molto *più fragile*. E non sei per niente fuori dalla nostra portata.

Parli contro il copyright e gli usi borghesi, proprio tu, poliziotto! Ma è stata la tua casa editrice che ha giocato, come sua abitudine, questo gioco giuridico borghese, domandandoci i diritti di traduzione. E per l'appunto *noi ve li rifiutiamo*, a causa di tutto ciò che siete.

Se il nostro disprezzo ti è indifferente, bella figa, *non bisognava domandarci niente*.

I rivoluzionari, quanto a loro, hanno sempre potuto riprodurre tutto ciò che volevano dei testi dell'I.S.: e noi non ci siamo mai opposti in alcun modo alle molteplici edizioni-pirata, fatte in dieci paesi, dei nostri testi e dei nostri libri. Ma la casa editrice Feltrinelli non è nemmeno degna dell'edizione pirata. E anche per voi, d'altra parte, se passerete sopra il nostro rifiuto, state pur sicuri che non protesteremo attraverso alcuna via giuridica o borghese.

Sei tu, Gian Piero Brega, poiché hai fatto la brava di esporti con questa lettera, che noi considereremo come *personalmente* responsabile di qualsivoglia

glia edizione dei nostri testi da parte della casa Feltrinelli.

E questa volta è sulla tua pelle che avremo il piacere di ripagarci.

Per la sezione italiana dell'I.S.:

Gianfranco Sanguinetti

